



Cultura & Spettacoli



Un incontro "teatrale" chiude la rassegna dedicata alla "primavera araba"

di **Claudia PRESICCE**

È una pagina di storia man-
cante. A provare a rimet-
terla virtualmente a posto sarà
una sorta di rappresentazione
teatrale, ma al centro ci saran-
no conte-
nuti rea-
li, l'ac-
cusa e
la dife-
sa, fatti
e misfat-
ti del dit-
tatore
della Li-
bia, ucci-
so dal
suo po-
polo do-
po 42
anni di
tirannia.
Il pro-
cesso a



Alfredo Mantovano

Mu'ammar Gheddafi, con tan-
to di giudice, pubblico ministe-
ro, avvocato difensore e giuria
popolare chiuderà domani, al-
le 18 all'Hilton di Lecce, il ci-
clo di "Sfide",
incontri cultura-
li promossi da
Alfredo Manto-
vano sul tema
"Un anno do-
po, da Tunisi a
Damasco. Pri-
mavera araba o
inverno dei po-
poli?".

**Onorevole
Mantovano
perché la
scelta della
forma teatrale di un pro-
cesso pubblico?**

«Intanto è il termine di un
percorso di approfondimento,
fatto con protagonisti e osser-
vatori qualificati, degli avveni-
menti accaduti nell'area Sud
del Mediterraneo da oltre un
anno a questa parte. La conclu-
sione è questo processo, cioè
una formula per trasmettere in-
formazioni, valutazioni, in un
confronto dialettico come nel-
lo spirito di un processo che
si rispetti, in una forma sceni-
ca che rende molto più fruibi-
le l'argomento. Un convegno
su Gheddafi avrebbe certo avu-
to un impatto di minore effica-
cia. Aver scelto però di proces-
sare Gheddafi ha anche un si-
gnificato evidente: anche l'uo-
mo accusato dei peggiori delit-
ti ha titolo ad essere punito do-
po un processo, dopo che gli
siano state formulate accuse
precise e che rispetto ad esse
abbia potuto opporre una dife-
sa. È una regola di civiltà,
quindi la serata di domani rap-
resenterà "come" avremmo
voluto che fossero andate le
cose».

**La fine del dittatore nella
storia è spesso violenta.
Ma secondo lei c'è per**



Sfide, processo a Gheddafi

Mantovano: «La sentenza? Spetterà al pubblico»

**Gheddafi la possibilità di
un riscatto in un proces-
so sia pur "scenico"?**

«Sarò il giudice quindi non
sono tenuto ad avere opinioni,
almeno non prima di ascoltare
le parti. La scelta è comunque
di non far decidere al giudice,
ma alla gente che parteciperà,
chiunque verrà senza preventi-

**Accusa e difesa:
la giustizia
impone questo**

ve selezioni potrà confrontare
le varie argomentazioni ed
esprimersi. L'intento comun-
que non è riscattare o condan-
nare, ma fornire elementi di
valutazione facendo in modo
che chi assiste si senta attore
della vicenda e si chieda se si
fosse trovato al posto di un tri-
bunale internazionale, di fron-
te al quale Gheddafi se fosse
ancora vivo forse sarebbe sta-

to portato, come Milosevic ad
esempio, come avrebbe giudi-
cato. Sono certo, per il valore
di chi reggerà accusa e difesa,
che saranno messi sul tappeto
gli argomenti essenziali per-
ché si confronteranno perso-
naggi di grandi capacità».

**L'ambasciatore della Li-
bia in Italia Hafer Gad-
dur, intervenuto nel se-
condo incontro di
"Sfide", ha usato però pa-
role molto forti rispetto
alla fine di Gheddafi. Ha
detto: "...è stato trattato
fin troppo bene rispetto a
quello che ci ha fat-
to..."**

«Certo, chi ha ascoltato in
diretta Gaddur quella sera è ri-
masto sorpreso da più di un
passaggio, ma questo certame-
nte è stato il più forte. Sen-
za esprimere valutazioni, va
detto che Gaddur non era l'ul-
timo degli ambasciatori e ha
avuto anche un ruolo importan-
tissimo nel riavvicinamento
tra Libia e Italia. È stato un
collaboratore stretto di Ghed-
dafi, ma stando in Italia ha fat-
to in realtà gli interessi del
suo Paese allora guidato da
Gheddafi. Per questo le sue
esternazioni sorprendono non
poco. Credo che il suo sguar-

do in queste parole sia più ri-
volto al proprio futuro che a
ciò che è effettivamente acca-
duto nel passato...».

**Qual è il suo bilancio de-
gli incontri sulla
"Primavera araba"?**

«Mi è piaciuta la risposta
dei leccesi, perché "Sfide"
ogni anno propone temi distan-
ti dalla cronaca quotidiana che
potrebbe interessare più facil-
mente. L'obiettivo è tentare di
dare elementi di valutazione
su fatti che possono sembrare
meno prossimi, ma che invece
sono a noi vicinissimi. Parlare
a Lecce delle primavere arabe
significa parlare di qualcosa
che aprendo le finestre vediam-
o dall'altra parte del Mediter-
raneo, significa guardare ad
un'area che non ci è affatto
estranea di quello che una vol-
ta si chiamava il Mare No-
strum. Avere un pubblico mai
sceso sotto le trecento perso-
ne, ogni sette giorni per cin-
que appuntamenti di fila, con
argomenti obiettivamente diffi-
cili significa che la "sfida" è
vinta».

**Al di là della partecipa-
zione, senz'altro fonda-
mentale, è però interes-
sante sapere come ha ri-
solto lei la domanda che**

**si pone nel titolo. Da que-
sta nuova generazione
"ribelle" lei si aspetta an-
che qualcosa di buono,
un rinnovamento cultura-
le, o teme solo la deriva
peggiore dell'islamizzazio-
ne?**

«È un dato di fatto che ci
hanno raccontato anche testi-

**Anche l'Europa
può offrire
il suo contributo**

moni diretti, che ci sia stato
un avvio all'insegna della spe-
ranza, da cui l'uso del termine
"primavera" che chiama in
causa l'idea di qualcosa che
sboccia. L'avvio è stato nelle
mani di tanti giovani che han-
no chiesto maggiori spazi e
maggiori opportunità di lavoro
e di tante donne che sono sce-
se in piazza sperando nella
prospettiva della frana della

L'APPUNTAMENTO

Tra Finocchiaro e Paniz duello sulla figura del "colonnello"



Anna Finocchiaro
presidente del gruppo
Pd al Senato



Maurizio Paniz
parlamentare del Pdl. A
sinistra, Gheddafi

Si terrà oggi alle 18 a
Lecce all'Hotel Hilton Gar-
den Inn il processo mai ce-
lebrato a Mu'ammar Ghed-
dafi, ucciso durante la fuga
il 20 ottobre 2011 sulla stra-
da, tra Sirte e Misurata. Si
conclude così la sesta edi-
zione di "Sfide culturali e
politiche", la rassegna sulla
"primavera araba" prom-
ossa da Progetto Osservato-
rio, con la Fondazione Nuo-
va Italia, con la Fondazione
Magna Carta e Alleanza
Cattolica.

Protagonisti saranno la
senatrice Anna Finocchia-
ro, che svolgerà il ruolo di
pubblico ministero, l'onore-
vole Maurizio Paniz (dife-
sore), Fabrizio Saccomanno
(l'imputato Gheddafi), Ge-
rardo Incalza (il figlio del-
l'imputato, Fabiana Pacella
(amazzone della scorta di
Gheddafi), e Italo Coli, im-
prenditore con commesse
in Libia.

Cancelliere, Eliana Pez-
zuto. Il giudice sarà Alfre-
do Mantovano che intervie-
stiamo in questa pagina.

cappa dei vari regimi. Poi si
sono trovati in poche settime-
ne di fronte al golpe, come è
accaduto in Egitto, o all'inter-
vento strumentale del radicali-
smo di matrice islamica e
quindi al peggioramento della
situazione di partenza. Questa
è la realtà, ma l'intento non è
solo quello di raccontarla, che
comunque è già cosa fonda-
mentale, bensì chiederci se
possiamo fare noi qualcosa
per dare una mano alle dinami-
che in corso. È emerso che
questa possibilità c'è, a condi-
zione che venga raccolta dal
continente europeo intero, con
realismo e senza immaginare
di poter capovolgere esiti elet-
torali, dove ci sono stati, ma
facendo presente a quest'area
che l'Europa tiene molto alla
tutela dei diritti. E uno dei di-
ritti più significativi è quello
che chiama in causa la pari di-
gnità tra uomo e donna e an-
che la libertà religiosa. Non
dobbiamo essere solo spettato-
ri, ma possiamo tentare di con-
dizionare degli sviluppi posi-
tivi, nel rispetto della loro situ-
azione e ovviamente a condizio-
ne che questo avvenga con la
piena consapevolezza dell'Eu-
ropa nel suo insieme».

L'INIZIATIVA DEL COMUNE

di **Elio PAIANO**

A Otranto il museo dedicato a Carmelo Bene

Un museo civico dedicato a Car-
melo Bene. L'iniziativa del Co-
mune di Otranto che partecipa al
bando della Regione Puglia sui Si-
stemi museali, prevede che nell'ex
Convento dei Cappuccini si crei lo
spazio per celebrare la grandezza di
Bene nel panorama della cultura
del '900. E questo tramite l'acquisi-
zione di reperti, documenti, materia-
le audiovisivo e testimonianze di
varia natura. L'idea è anche quella
di presentare e documentare l'opera
del Maestro nelle sue dimensioni
originali e complessive, nonché la
sua eredità artistica, attraverso mo-
stre, convegni, attività di studio e ri-
cerca inerente alle sue opere in col-

laborazione con gli eredi. Il tutto
mentre le polemiche sul "lascito"
artistico del grande personaggio
(esplose alla "prima" della mostra
in corso a Otranto) si sposano, va
registrato anche questo, alle lamen-
tele di chi ha visto nelle celebrazio-
ni otrantane un tono troppo dime-
so. Ed è per questo che Luciano Car-
ridi, sindaco della città dei martiri,
spiega che «il contenuto del museo
sarà costituito da beni acquisiti sta-
bilmente, tramite acquisto a titolo
oneroso o donazione, o temporanea-
mente concessi in uso gratuito o

oneroso a fini espositivi, come si
legge nello statuto comunale appro-
vato all'unanimità nel consiglio co-
munale del 20 marzo».
«Inoltre - dice Cariddi - saran-
no rappresentate con un archivio au-
diovisivo le opere del Maestro, ci
saranno sale dedicate ai suoi film e
verranno radunati i materiali di sce-
na, i costumi, la sua biblioteca per-
sonale, oggi sparsi tra Otranto, Lec-
ce e Roma. Sono previsti anche spa-
zi per la didattica, la formazione e
la sperimentazione».
Intanto le celebrazioni "partite"
a Otranto si spostano a Bari. Dal

28 aprile al 5 maggio, assicura il
sindaco, tutto il materiale che è ora
al BiF&st di Bari sarà portato ad
Otranto, nel Castello Aragonese, do-
ve si svolgeranno innumerevoli
proiezioni di materiale anche inedi-
to ed una lunga serie di manifesta-
zioni collaterali. Insomma, contesta-
zioni a parte, l'eredità artistica del
Maestro potrebbe finalmente trova-
re un luogo deputato a rappresentar-
la, si spera, questa volta, senza pole-
miche e litigi. Non resta, così, che
attendere il 28 aprile per vedere ad
Otranto l'interessante e corposo ma-
teriale del Bi&Fest barese.

